



DANNY THOMPSON

Danny ama la vita, e ha molte ragioni per esserle riconoscente. È innamorato di tutto ciò che la rende più bella, dalla famiglia agli amici, allo sport, l'arte e la musica.

Ha saputo trarre conforto, in un'infanzia incredibilmente dura, seguendo le orme degli zii musicisti, fratelli del padre scomparso in una battaglia di sottomarini nell'ultimo conflitto mondiale.

La famiglia paterna di Danny, del Nord Est, era formata da minatori che però suonavano anche nella banda, ed egli stesso non mancherà di cimentarsi col trombone. Il timbro di questo strumento è ancora uno degli elementi che si possono sentire nel suo stile bassistico. Naturalmente Danny suona la parte finale del contrabbasso, mantenendo però un approccio lirico ai medi della tastiera, contribuendo così a fornire alla musica una linea maggiormente melodica. Uno dei tanti elementi che ne rendono unico lo stile.

È unico anche come uomo. Ha vissuto tempi duri e difficili, momenti belli e più complicati, trovando sempre il modo di uscirne senza mai darsi troppe arie ma semplicemente portando tutti questi elementi di vita nella musica che poi avrebbe suonato. È questo in fondo quello che secondo lui è sempre stata la vera motivazione del fare musica.

Danny riesce a influenzare chi lo incontra con l'ampiezza della propria personalità ed è visto da molti come un fratello maggiore o lo zio che si è sempre sognato di avere.

È ragionevole chiedersi come Danny abbia saputo guadagnarsi tanta reputazione, e non è difficile se lo guardate un pò più da vicino: è stato leader di gruppi, accompagnatore, membro di band e compositore.

Difficile credere all'infinità di suoni che ha saputo mettere in fila. Da John Martyn a Munroe, da Bassey a Buckley, Danny si è sempre sentito a proprio agio con tutti. Un solo sguardo all'interminabile lista degli artisti convincerà chiunque che la varietà e la diversità delle performance e delle registrazioni sono ben difficili da eguagliare. Sul palco con Alexis Korner, Little Walter, Jimmy Witherspoon, Roy Orbison, Josh White Snr., Brook Benton, Freddie Hubbard, Red Rodney, Art Farmer, Pentangle, Richard Thompson, Ralph McTell e moltissimi altri; le registrazioni con Kate Bush, Marc Bolan, David Sylvian, Tim Buckley, John Martyn, Ralph McTell, Richard Thompson e ancora e ancora e ancora (più di mille i dischi cui ha collaborato!).

Sarà per l'essenzialità del suo ruolo, ma se la musica è buona, non resta che buttarcisi e dare il meglio di sé: afferrare la melodia, prendere il ritmo e darci dentro.

È impossibile suonare con Danny senza accorgersi di quanto la musica vi trovi immediata sintonia. Se è un pezzo ritmico, gli darà ancora più swing. Se è un lento malinconico, le sue tonalità basse e ombrose aggiungeranno solennità. Se si tratta di sonorità leggere e aeree, allora Danny saprà metterci ancor più allegria.

Sia che si trovi accigliato nella concentrazione o con un sorriso da un orecchio all'altro, Danny è totalmente coinvolto e noi, toccati dalla grazia della sua musica e del talento, gli siamo riconoscenti per la speciale personalità musicale che scorre dalla sua testa, alle mani e al cuore.

Discografia selezionata:

Con MARTIN SIMPSON

- Prodigal Son (2007)
- True Stories (2009)

DANNY THOMPSON

- Whatever (1987)
- Whatever Next (1989)
- Elemental (1990)
- Whatever's Best (1995)
- Danny Thompson & Peter Knight (1995)

RICHARD & DANNY THOMPSON

- Live at Crawley (1995)
- Industry (1997)

PENTANGLE

- The Pentangle (1968)
- Sweet Child (1968)
- Basket of Light (1969)
- Cruel Sister (1970)
- Reflection (1971)
- Solomon's Seal (1972)
- Open the Door (1985)

ALEXIS KORNER'S BLUES INCORPORATED

- Red Hot from Alex (1964)
- Live at The Cavern (1964)
- Sky High (1966)
- I Wonder Who (1967)
- A New generation of Blues (1968)